



Il cardinale Scola incontra i missionari ambrosiani

Venerdì 29 agosto, alle ore 15.30, presso il Palazzo arcivescovile (Sala 210 - 1° piano scala A, piazza Fontana, 2 - Milano) l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, incontrerà missionari e missionari (preti, religiosi e laici) nativi della Diocesi, rientrati in Italia per un periodo di vacanza o in attesa di ripartire. È un appuntamento ormai tradizionale nel quale l'ascolto reciproco tra la Chiesa di Milano e le Chiese sorelle diventa un dono che sollecita a non rinchiudersi in noi stessi, ma a continuare ad annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo. I missionari sono attesi alle 15.30 per l'accoglienza, seguiranno comunicazioni da parte dell'Ufficio di Pastorale missionaria e, alle 16, la preghiera comune. Poi il cardinale Angelo Scola dialogherà con i missionari presenti e al termine un rinfresco per tutti. Per motivi organizzativi è richiesto di confermare la presenza entro domani (tel. 02.8556232; e-mail: missionario@diocesi.milano.it). La Diocesi di Milano da circa quarant'anni promuove rapporti di cooperazione con altre Chiese sorelle in diversi Paesi del mondo attraverso l'opera di presbiteri, diaconi, laici e laiche con mandato missionario «dei donum». I primi passi furono compiuti negli anni '60 in Zambia. Questo è stato solo l'inizio di un cammino che ora vede l'impegno di «dei donum» anche in Albania, Argentina, Brasile, Burundi, Camerun, Colombia, Haiti, Messico, Niger, Perù, Turchia.

Domenica 24 agosto 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricenate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avenire.it email: special@avenire.it
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

«Un'estate giovane», fotografie entro oggi

Scade oggi il termine per partecipare al concorso fotografico «Un'estate giovane 2014: ritratti individuali e di gruppo», promosso dal Servizio Giovani di Pastorale giovanile. Occorre compilare il modulo on line su www.chiesadimilano.it e inviare le fotografie all'indirizzo e-mail giovani@diocesi.milano.it. Si potranno proporre al massimo due fotografie, in bianco e nero o a colori, con tecnica digitale. Le immagini pervenute verranno selezionate e valutate da due giurie, una «di qualità» e una «popolare». Le fotografie, a partire da domani, verranno caricate nella pagina Facebook della Pastorale giovanile: le votazioni rimarranno aperte fino al 3 settembre. I vincitori verranno premiati il 5 settembre a Seveso all'interno della festa «Partyamo». Info: tel. 0362.647500.

Nei prossimi giorni la Diocesi ricorda gli anniversari della scomparsa dei suoi grandi Vescovi Due Pastori, il loro amore per la città

Martini. Paure e speranze La «ricetta» è la solidarietà

Pubblichiamo alcuni stralci del Discorso al Comune di Milano «Paure e speranze di una città» (Milano, 28 giugno 2002), in C.M. Martini, «Perché il sale non perda il sapore. Discorsi, interventi, lettere e omelie 2002» (Centro Ambrosiano - Edizioni Dehoniane, Milano - Bologna 2003), pagine 453-464.

È inutile illudersi: la storia insegna che quasi mai è stato il pane ad andare verso i poveri ma i poveri ad andare dove c'è il pane. «Scegliersi l'ospite e un'avvilita l'ospitalità» diceva Sant'Ambrogio [...]. Il magnanimo ospitante non teme il diverso, perché è forte della propria identità, il vero problema è che le nostre città, al di là delle accelerazioni indotte da fatti contingenti, non sono più sicure della propria identità e del proprio ruolo umanizzatore, e scambiano questa loro insicurezza di fondazione con un'insicurezza di importazione. E invece il tarlo è già in esse; ed è qui che lo si deve combattere con lucidità, vedendo la città come opportunità e non solo come difficoltà [...]. Parrebbe a volte che la città abbia paura dei più deboli e che la politica urbana tenda a ricercare la tranquillità mediante la tutela della potenza. Non è la lezione di Ambrogio, per il quale la politica è eminentemente a servizio dei più deboli. Questo non è un invito vagamente moralistico, ma ha efficacia politica.

può sembrare apparentemente più esposto alla ritorsione di avversari, con cui dialoga e conflagra: ma in realtà si cinge - come di una corazza - delle adesioni e delle solidarietà che non lo lasciano inerte. Di qui scende la predilezione congenita della dottrina sociale della Chiesa per i valori sociali, più che per quelli individualistico-libertari, cioè per i valori che permettono le relazioni, non per quelli che concedono all'individuo una libertà il più possibile estesa, ma senza responsabilità. Cercare assicurazioni alle nostre paure attraverso le chiusure individuali e l'accumulo di risorse, sembra la via naturalmente più facile [...]. Eppure non è questo per Ambrogio la ricetta per uscire dalla crisi. Da sempre, nelle epoche di angoscia, le sicurezze non risiedono in manifestazioni di

Chiedere di porsi eminentemente a servizio dei più deboli non è un invito vagamente moralistico ma ha efficacia politica

potenza, che innescano catene di reazioni e di invidie, ma sono insite nei gesti di misericordia [...]. Per funzionare, la città abbisogna di gesti di dedizione, non di investimenti in separazione. In questa dedizione Ambrogio vedeva rivivere al suo tempo il valore della donazione civica [...]. All'attenzione verso gli ultimi la nostra società non si sente più oggi forse costretta dalla paura della «rabia dei poveri» che, ormai ridotti di numero e di potenza, stentano a far sentire la loro stessa voce e a trovare una rappresentanza politica. Ma la nostra chiusura produce un male forse peggiore, perché più sottile che non la rabbia del povero: l'indebolimento dello spirito di solidarietà. Se è vero che questo indebolimento comincia a manifestarsi prima verso i lontani ed estranei e sembra vantaggioso per chi li esclude, esso poi si approssima via via sempre più ai vicini e penetra infine per una ineluttabile dilatazione d'onda, dentro noi stessi, punendoci quando saremo noi in posizione debole. Non ci si può illudere di arrestarlo facilmente al di fuori del nostro cerchio di interesse, tenendocene al riparo.



Il cardinale Carlo Maria Martini a Palazzo Marino



Il cardinal Schuster nei giorni della liberazione davanti all'ingresso laterale della Curia

Schuster. Vicino alla gente nei momenti più difficili

DI ANNAMARIA BRACCINI

In Diocesi di Milano era arrivato per la prima volta, in veste ufficiale, quale Visitatore apostolico dei Seminari della Provincia ecclesiastica, dal 1926 al 1928; poi, dopo nemmeno un anno, vi sarebbe tornato per sempre come Arcivescovo. Aveva lavorato bene, anche a Milano, l'abate Schuster ed era quasi ovvio pensare - più di uno, tra gli ecclesiastici e i giornalisti, lo fece - che Pio XI lo ritenesse adatto a guidare la Chiesa ambrosiana. È, infatti, l'estate del 1929 quando il Papa brianzolo, in uno strettissimo giro di tempo, già segna il futuro ambrosiano di Schuster, nominandolo arcivescovo di Milano il 26 giugno, creandolo cardinale il 15 luglio e ordinandolo vescovo il 21 luglio. L'8 settembre 1929 il nuovo Pastore, a nemmeno cinquant'anni - era nato a Roma il 18 gennaio 1880 -, farà il suo ingresso solenne a Milano. Inizia così un quarto di secolo di Magistero indimenticabile, che vede la costante presenza di Schuster in ogni angolo della sua Chiesa, attraverso lo strumento privilegiato della Visita pastorale (compiuta ben cinque volte), ma anche con la consacrazione di 275 chiese e l'ordinazione di 1265 sacerdoti. Anni difficili, quelli vissuti sulla cattedra di Ambrogio dal 1929 al 1931, quando l'atrio col fascismo diviene manifesto allorché il regime pretende di sciogliere le organizzazioni cattoliche. Sono i roventi momenti del dissidio all'Azione cattolica, che vedono Schuster in prima linea. Mai, d'altra parte - come si legge in una riservatissima informativa del Regime - «l'Arcivescovo di Milano tacera», come quando, il 13 novembre 1938, prima domenica d'Avvento, in un Duomo gemito, il Cardinale pronuncia un'omelia destinata a diventare famosa, quella contro il razzismo definito «eresia antirromana e anticristiana».

Non abbandonò mai Milano, nemmeno durante i giorni dei tragici bombardamenti del ferragosto 1943

A Milano la voce è di Schuster, ma si sa che è il Papa ad aver deciso così: non se ne deve, due giorni dopo le leggi razziali diverranno inesorabilmente leggi dello Stato, ma c'è chi ha avuto il coraggio di parlare. Ma certo è negli anni della seconda guerra mondiale che il beato Schuster assume quel ruolo di *Defensor civitatis* che gli sarà poi universalmente riconosciuto. Si adopera, infatti, in ogni modo per la «sua» gente: in Curia istituisce un Ufficio informazioni per militari e dispersi; soccorre i sinistrati; dirige personalmente lo smistamento di scorte di viveri; fa aiuti ammassati fin sulla soglia della sua camera; non abbandona mai Milano, nemmeno durante i tragici bombardamenti del ferragosto 1943; nei mesi sempre più «neri», in tutti i sensi, della Repubblica

sociale aiuta ebrei e chinque sia caduto nelle maglie del terrore nazifascista (basti pensare ai tanti reclusi a San Vittore per cui l'Arcivescovo intercede). Infine, il 25 aprile 1945, la sua concreta mediazione fa dell'Arcivescovo il luogo dove si decidono le sorti dell'intero Paese. Accoglie Mussolini e i responsabili del Cln «Atti» per un colloquio passato alla storia. Solo lì, in quelle stanze perse ordinariamente dal silenzio e dalla fede di un uomo superiore, era possibile incontrarsi. Poi verrà il lungo periodo della ricostruzione delle case e dei cuori: ancora un susseguirsi, senza tregua, di iniziative. La preghiera continua del «monaco benedettino prestato a Milano» si ferma solo di fronte alla morte che giunge all'alba del 30 agosto 1954, in quel Seminario di Venegono tenacemente voluto e amato. I suoi funerali dal Seminario a Milano e, infine, in Duomo - dove l'operazione funebre è tenuta dal patriarca di Venezia, Angelo Roncalli - sono un trionfo di popolo che gli lo onora come santo. Di quelli di fronte ai quali, ancora oggi, «la gente si inginocchia e prega».

Messa in Duomo con Delpini

Assessant'anni dalla morte del beato cardinale Alfredo Delpino Schuster, in Duomo una celebrazione eucaristica di suffragio ricorderà il significativo anniversario e la figura di questo grande e dimenticato Arcivescovo di Milano. Infatti, il 29 agosto, alle 17.30, nei Vespri primi della memoria liturgica di Schuster - che morì nel Seminario di Venegono all'alba del 30 agosto 1954 -, il Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpini, presiederà la Santa Messa. A conclusione della celebrazione, proprio per sottolineare la ricorrenza, i celebranti e i fedeli si recheranno

presso l'altare della Cattedrale dove sono conservate le spoglie del cardinale Schuster, davanti alle quali si sosterrà in preghiera. Dando così voce a una devozione che non diminuisce, pur trascorrendo gli anni e i decenni, anche in quel Duomo che tanto fu caro al beato Pastore che qui ebbe la sua Cattedra per quasi venticinque anni - l'8 settembre del 1954 avrebbe, infatti, «compiuto» il quarto di secolo episcopale alla guida della nostra Chiesa - e tra le navate che videro l'esplicità del suo magistero, la forza della sua predicazione e i suoi funerali accompagnati da un mare di popolo. (Am.B.)

Domenica 31 celebra l'Arcivescovo

Domenica 31 agosto, nel secondo anniversario della morte del cardinale Carlo Maria Martini, l'Arcivescovo Angelo Scola presiederà la celebrazione eucaristica in Duomo alle 17.30. Significativamente Scola indosserà la mitra e il pastorale che Martini abitualmente utilizzava e che volle lasciare in dono al Duomo. Come già avvenne l'anno scorso, al termine della celebrazione ci si recherà con una breve processione presso la sepoltura di Martini, sempre in Cattedrale, per la preghiera che concluderà questo momento liturgico di ricordo. La santa Messa di suffragio, con cui l'Arcivescovo intende ricordare anche il beato cardinale Schuster - alla cui tomba pure si pregherà - sarà così un'occasione per richiamare la

memoria viva di Martini, «che si fa per noi invito ad accogliere quella pace che fa fiorire "la pazienza, la virtù provata e la speranza", come disse l'Arcivescovo stesso nella celebrazione a un anno dalla scomparsa del predecessore, invitando a guardarne la figura attraverso la privilegiata prospettiva della dimensione contemplativa della vita. «Questo insegnamento, riletto ora, esprime bene il centro della sua personalità, della sua testimonianza, della sua azione pastorale, della sua passione civile, dell'indomito tentativo di indagare gli interrogativi brucianti dell'uomo di oggi. Per questo la ricca complessità della sua persona e del suo insegnamento continuano a interrogare uomini e donne di ogni condizione». (Am.B.)

I 60 anni del Centro giovanile

Sabato 20 settembre il Centro giovanile Cardinal Schuster (via Padre Ludovico Morelli s.j. a Milano) festeggia il suo 60° anniversario alla presenza del cardinale Angelo Scola che alle 18 presiederà la Messa di ringraziamento nel Santuario degli sportivi. Alle 13.30 ritrovo degli atleti; alle 14.30 attività dimostrativa; alle 14.30 gare di atletica e alle 17 premiazione e merenda per tutti. Si deve la nascita del Centro Schuster all'intuizione e alla lungimiranza del gesuita padre Morelli, ma anche ai tanti volontari e benefattori che negli anni hanno sostenuto

l'opera. Oggi la polisportiva, in zona Lambrate, conta oltre 1700 iscritti tra avviamento allo sport, atletica, calcio, ginnastica artistica, pallacanestro, pattinolo e tennis. Il Centro è intitolato all'arcivescovo di Milano che nel 1954 incoraggiò il giovane gesuita nell'idea di fare dello sport uno strumento educativo di promozione umana e cristiana secondo lo stile agiografico. Oggi l'opera è gestita dai laici, affiancati da due gesuiti nel ruolo di assistenti spirituali. Info: Centro Schuster, tel. 02.26414808; segreteria@centroschuster.it; www.centroschuster.it. (L.B.)